

# La Letteratura rabbinica

consiste in quel vasto compendio di opere letterarie che includono anche “Commentari”, “Codici”, “Responsa”, ecc., scritte in quel lungo lasso di tempo (dal 500 al 1750) conosciuto come **Medioevo ebraico** durante il quale, nelle terre d’esilio, vi sono state terribili persecuzioni e numerose espulsioni ma anche, di volta in volta o anche contemporaneamente, momenti ‘d’oro’ per le attività letterarie degli Ebrei.



**(Lampada di epoca talmudica 200-400 d.e.v.)**

Località culturalmente importanti furono le Terre Babilonesi, punto di partenza del “Talmud Bavli” (*Bavli* = *Babilonia* - *Talmud* o, in aramaico ‘Ghemarà’ significa ‘Studio’: è il lungo Commento alla Torah scritta e orale redatto sotto forma di <verbale di riunioni> tra Saggi che ‘chiariscono’ punti oscuri, danno pareri in merito, confrontano idee, ricordano usi e tradizioni dei tempi passati, affrontano temi che vanno dalla teologia al folklore, alla medicina, all’agricoltura, ecc. in pratica su tutti i temi dello scibile. <Il rabbino tal dei tali ha

detto....> ma < Il rabbino tal altro dice - sullo stesso argomento -...> e così si trovano ‘a dialogare’ tra loro grandi saggi vissuti magari a distanza di qualche centinaio di anni l’uno dall’altro! Di questi ‘Studi’ ne esistono due diverse redazioni: il “Talmud di Gerusalemme” ed il “Talmud di Babilonia”, il primo finito di redigere all’incirca nell’anno 400 ed il secondo nel 500; entrambi rispecchiano le differenze delle condizioni di vita dei rispettivi luoghi di studio e delle influenze culturali a cui erano soggetti gli studiosi.)

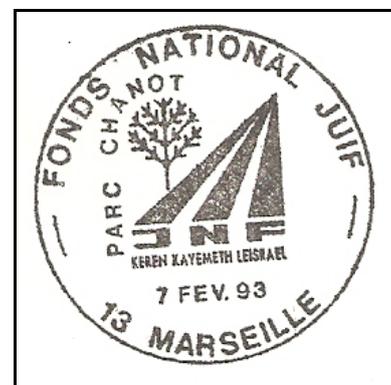


Subito dopo, racconta una leggenda, quattro importanti rabbini si erano messi in viaggio ma furono catturati dai pirati e quando, successivamente, furono liberati in quattro diverse località, diffusero il “Talmud babilonese” in Italia meridionale, in Spagna (a Cordova), a Kairouan (sulle coste nordafricane) e ad Alessandria (in Egitto). Poi, la tradizione vuole che quando nell’ VIII / IX secolo la famiglia Kalonymos si trasferì dall’ area italiana a quella franco-tedesca di Mainz, la zona culturale ebraica si allargò investendo quei territori che si trovavano tra l’Italia, la Spagna e l’area Franco-Tedesca: la Provenza. Colonne portanti in questo campo dello scibile sono

autori come Rabbi Yitzchàk ben Ya’akòv Alfassi detto il Rif (1013-1103), Rabbi Moshé ben Maimòn detto Ràmbam o meglio noto come Maimonide (1135-1204), Rabbi Asher ben Yechièl detto il Rosh (1250-1327) e suo figlio Rabbi Ya’akòv ben Asher detto il Tur, entrambi nati in Francia.

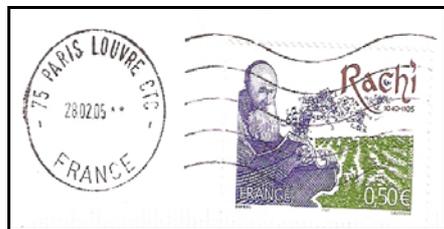
In epoca medievale, la Provenza, regione della Francia meridionale, corrispondeva agli odierni Dipartimenti di Bouches-du-Rhone, Var, Basses-Alpes e parte del Vaucluse e Drôme e, spesso, nell’ambito della <Letteratura rabbinica> comprendeva anche o veniva confusa con parte della Linguadoca.

Forse gli Ebrei si erano stanziati in questi territori fin dal I secolo dell’e.v. ma la documentazione probante risale alla metà del V sec ad Arles, al secolo seguente a Marsiglia (VI sec.), con successivi numerosi altri insediamenti che raggiungeranno il loro apice tra il XIII ed il XIV sec. con una popolazione stimata intorno alle 15.000 persone (nel 1348).



Le occupazioni principali di quelle comunità erano sia il credito feneratizio – in piccola scala – sia la professione di

medico oltre che di brokers di grano e di vino ed il commercio di spezie, tessili e vendita ed affitti di case, inoltre lavoravano la terra sia come proprietari che come contadini nelle numerose vigne.

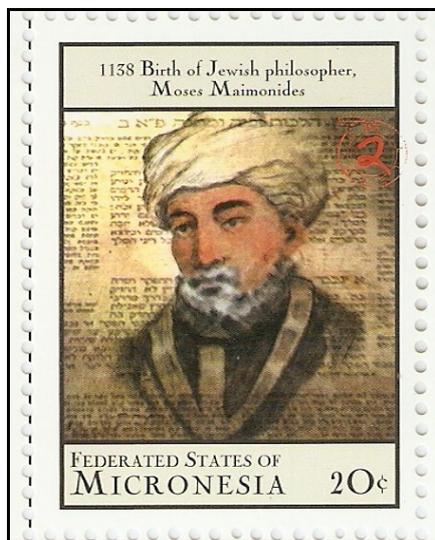


Fino all'epoca di Carlo d'Angiò (1246/1285), gli Ebrei erano soggetti alla diretta autorità dei signori locali, in particolare vescovi e dal 1276 a quelli della Inquisizione; fu solo nel 1294 che Carlo II (1285/1309) emise dei decreti meno restrittivi per i suoi sudditi di religione ebraica.

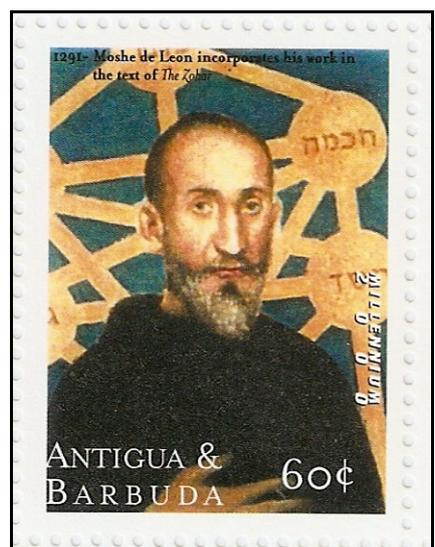


Tuttavia la posizione geografica della regione – circondata dalla Spagna, dall'Italia, dalla Francia tedesca – fece sì che essa diventasse un grande centro culturale religioso e letterario anche se nel XII secolo il regno cristiano carolingio troncò i contatti con i Musulmani di Spagna e la storia letteraria provenzale si sviluppò quasi interamente attorno al Talmud tanto da diventare il punto di riferimento per i centri di Francia, Germania e Italia su

questioni di Diritto nonché nella creazione di nuove Ricerche ed Interpretazioni bibliche oltre che nello approfondimento di quelle antiche babilonesi e palestinesi.

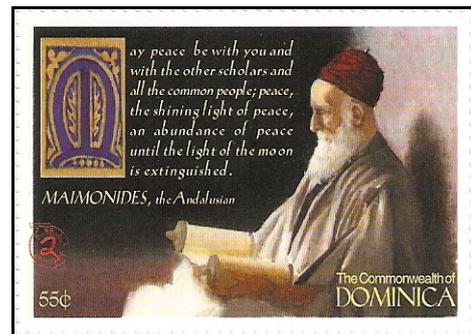


Quando all'inizio del XII secolo una gran parte della Provenza fu incorporata con la Catalogna, gli studiosi provenzali entrarono in contatto con quelli di Barcellona e questo portò ad un allargamento della cultura locale aumentata poi da quegli studiosi spagnoli che cercavano rifugio dalle persecuzioni degli Almohadi.



Ciò portò ad un espandersi dei soggetti di studio che vennero ad includere anche la poesia, la lexicografia, la

grammatica e la filosofia ma soprattutto la traduzione di opere dall'arabo all'ebraico ivi comprese quelle scritte in arabo dal grande Maimonide.



Molti furono gli studiosi importanti della Provenza che risiedevano a Narbonne, a Carcassonne, a Lunel, a Bezières, a Tarascona, a Marsiglia, a Tolone, ecc. tra cui Rabbi Moses di Arles e suo figlio Rabbi Judah, Rabbi Gershon ben Solomon, Kalonymus ben Kalonymus (1281/1328?), Isaac ben Abba Mari di Marsiglia (XII sec.), Joseph di Marsiglia, Abraham ben David di Posquières detto *Rabad* la cui parola era legge in tutta la Provenza ed alla cui scuola si formarono decine di altri famosi studiosi.

Il Rabad, oltre che essere autore di numerosi Trattati, Commentari, Codici, Responsa, Discorsi omiletici e Annotazioni critiche; fu considerato anche uno dei padri della Kabbalà, il misticismo ebraico, che gli valse l'appellativo de <il pio>. Tra le molte opere letterarie medievali, una citazione particolare spetta al "Sefer ha-Chinuch", compilato alla fine del XIII sec., se ne rinviene una copia manoscritta del 1313, presso la Biblioteca Vaticana: tratta dei vari Precetti contenuti nella Bibbia (613 Precetti) e contemporaneamente della filosofia che li riguarda, il tutto in uno stile semplice e

chiaro adatto a giovani studenti ed a principianti seguendo, inoltre, la porzione settimanale della lettura della Bibbia. E' un'opera pedagogica per eccellenza il cui unico scopo è per insegnare e <...per toccare il cuore del mio giovane figlio e dei suoi compagni...>, come è scritto nell'introduzione, che si basa – come tanti altri scritti – sui lavori del grande Maimonide.



L'opera, la cui paternità è incerta – attribuita sia ad Aaron ben Joseph ha-Levi <...un Ebreo della Casa di Levi di Barcellona...>, come si legge nell'Introduzione, sia ad un discepolo del grande Solomon ben Abraham Adret, prende in esame i quattro aspetti dei Precetti:



il Precetto stesso, le sue radici, quali le sue regole di applicazione ed infine la sua validità, cioè dove, come e quando eseguirlo allo scopo di servire il proprio Creatore; in tutto questo contesto vi si inserisce uno spiccato senso di osservazione circa le condizioni sociali ed economi-

che degli Ebrei di quel tempo che corrispondeva al periodo di repressione degli "Eretici Albigesii" contro i quali si stava accanendo la Chiesa con una terribile <crociata> che li sopprime tutti e che, naturalmente, coinvolse non pochi Ebrei. Inoltre, occorre citare il "Sefer Chasidim", il "Libro dei Pii", la principale opera letteraria prodotta dai pietisti medievali tedeschi il cui autore Judah ha-Chasid sottolineava la importanza del comportamento morale, la consapevolezza del peccato e la necessità del pentimento.



La produzione letteraria rabbinica medievale comprende migliaia di opere, molte studiate ma anche molte disperse, diverse di difficile attribuzione, provenienti da luoghi differenti a seconda dell'accettazione degli Ebrei da parte dei vari monarchi così, ad esempio, una nazione come la Spagna che aveva dato i natali a letterati del calibro di Maimonide o Isaac

Alfasi o Solomon ibn Gabirol o Bahya ibn Pakuda, ecc. improvvisamente, con l'espulsione del 1492, vide cessare completamente l'attività facendo fiorire invece quei paesi del Levante, nonché la Turchia, l'Egitto ed anche la Terrasanta, che avevano aperto le porte ai perseguitati.



(<Leggendo, scrivendo, copiando e dibattendo> **Manoscritto ebraico del XV sec. – Darmstadt**)



**Anna Pontecorvo Potenza**